

## Rapina a luglio, “banda” internazionale arrestata dopo mesi d’indagini

**Pubblicato:** Sabato 9 Settembre 2017



A distanza di due mesi, dopo accurata indagine e monitoraggio del confine, la **Polizia di Stato** e gli agenti della **Polizia Locale del Monte Orsa** hanno **individuato e arrestato i presunti autori** della rapina avvenuta a luglio a San Pietro di Stabio. Un “duo” internazionale, per così dire, visto che la “batteria” era composta da un italiano e uno svizzero, entrambi pregiudicati.

Nel pomeriggio del 5 settembre scorso, personale della **Polizia di Stato**, insieme agli agenti della **Polizia Locale del Servizio Associato Monte Orsa**, ha **arrestato due persone a bordo di un SUV con targa svizzera nel comune di Clivio**.

Il controllo si inserisce all’interno dell’indagine avviata dalla **Squadra Mobile della Questura varesina** a seguito di una **tentata rapina a un distributore di carburanti in Svizzera** nei pressi del confine con l’Italia, a San Pietro di Stabio, il 21 luglio scorso.

Nel corso dell’evento delittuoso gli autori hanno avuto la disponibilità di **un’autovettura rubata** il giorno prima a **Cocquio Trevisago**. Le indagini della Polizia di Stato, coordinate dalla locale Procura della Repubblica e eseguite in stretto raccordo con i corrispondenti organi della confederazione elvetica e della Polizia Locale Servizio Associato Monte Orsa Viggiù-Saltrio-Clivio, hanno consentito di **acquisire elementi sufficienti per identificare i responsabili**, soprattutto riguardo al furto dell’autoveicolo poi usato per tentare la rapina.

Da subito è stato identificato **un uomo italiano di 65 anni originario della provincia di Como** che a suo carico un mandato di cattura, poiché evaso dalla Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia durante un permesso (per poi darsi alla latitanza).

Il **complice**, che aveva assicurato copertura durante il furto e durante la tentata rapina in Svizzera facendo da staffetta con la propria autovettura, è stato identificato per **un cittadino svizzero di 53 anni**, noto alla Polizia per importanti precedenti reati consumati in Italia.

Il pomeriggio del 5 settembre, pertanto, grazie al continuo scambio di informazioni tra gli agenti della Squadra Mobile e la polizia giudiziaria della Polizia Locale del Monte Orsa, nella cui area di competenza ci sono anche i valichi di frontiera, **i due sono stati rintracciati in territorio italiano a bordo dell’auto “pulita” dello svizzero**.

La professionalità dei poliziotti ha consentito di **isolare l’auto da fermare** chiudendo con le autovetture di servizio la pubblica via nei due sensi di marcia mentre **personale specializzato dell’antirapina, in sicurezza, ha intimato ai due di scendere dal veicolo** ormai bloccato.

Nel corso del controllo il latitante, privo di qualsiasi documento e consapevole della pendenza a suo carico, ha fornito false generalità al fine di sottrarsi all’arresto. L’uomo è stato poi inesorabilmente inchiodato dalle impronte digitali nonostante avesse la pelle dei polpastrelli molto rovinata poiché intenzionalmente abrasa.

**L'italiano latitante è stato arrestato** in esecuzione dell'ordine di cattura emesso a seguito dell'evasione e per aver dichiarato false generalità. **Il cittadino svizzero è stato sottoposto a fermo**, in carcere a Varese, in ragione della gravità dei reati a lui imputabili e della palese volontà di sottrarsi alle sue responsabilità in quanto non forniva alcuna indicazione circa il suo reale domicilio in Italia o in Svizzera.

Gli arresti sono stati convalidati dall'Autorità Giudiziaria, pertanto **i due sono ancora in carcere e non si esclude possano essere responsabili di altre azioni delittuose** sulle quali si sta indagando.

La rapina era uno dei tanti episodi che hanno costellato gli ultimi mesi e che hanno portato le autorità elvetiche a disporre limitazioni ai valichi minori sul confine Ticino-Lombardia (una mossa che ha creato [numeroso polemiche e prese di posizione](#)).

Redazione VareseNews  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)